



Alcune domande

Perché un museo digitale?

Un Museo digitale offre il grande vantaggio della plasticità e duttilità. L'assenza di fisicità - se per molti aspetti rappresenta un limite - ha il grande vantaggio della **limitazione dei costi**.

Si avvale al meglio la **"democraticità" del medium digitale** che consente a tutti di vedere, sapere, consultare e conoscere. Ma soprattutto, la veste digitale consente un'agile e periodica riconfigurazione dei materiali, rendendo estremamente **facile implementare e ristrutturare i contenuti**.

In cosa si differenzia il sito museale rispetto ai molti siti dedicati ai Colli Euganei?

Si differenzia per essere **sostenuto dalla più ampia e articolata bibliografia sul territorio dei Colli**, consistente in circa 5.000 titoli, articolati in 540 schede bibliografiche. Per **adottare un approccio scientifico**, in secondo luogo. Nel senso **che le affermazioni e le informazioni vengono** supportate dall'indicazione delle fonti da cui sono tratte o a cui si riferiscono. Per **non ospitare pubblicità**, in terzo luogo.

Quale approccio storiografico adotta il Museo?

La storia che si vuole esporre è la storia della gente, degli uomini comuni, dei fatti modesti, delle piccole vicende, dei fatti domestici, dei microeventi destinati a non lasciare tracce. Quella **storia che viene dal basso**, che espone lo scrigno autentico del vissuto, che indaga le motivazioni, le visioni, le attese, le prospettive del quotidiano e che non sono meno importanti dei fatti e degli eventi che siamo indotti, per consuetudini e per formazione, a considerare storici *tout court*. **Facendo emergere questi protagonisti nelle testimonianze orali** ma anche nei frammenti che talvolta si riesce a individuare nelle fonti tradizionali o nelle rappresentazioni letterarie.

C'è una specificità del Museo ? Qual'è la cifra, l'originalità che lo caratterizza?

Posto che i Musei sono spazi della comunicazione in cui un oggetto, sottratto alla sua dimensione nella funzione quotidiana, diviene simbolo di un valore, di un'idea, per comunicare un mondo, una visione, si può dire che questo museo digitale adotta come proprio punto focale la **dimensione del vissuto**. Si pone cioè come un **museo delle esperienze, del vissuto**, dei diversi ambiti ed aspetti della cultura materiale. E anche quando si occupa di testimonianze letterarie, viaggi, documenti d'archivio, **il focus è sempre centrato sull'emergere dell'uomo, degli orizzonti della sua quotidianità**.

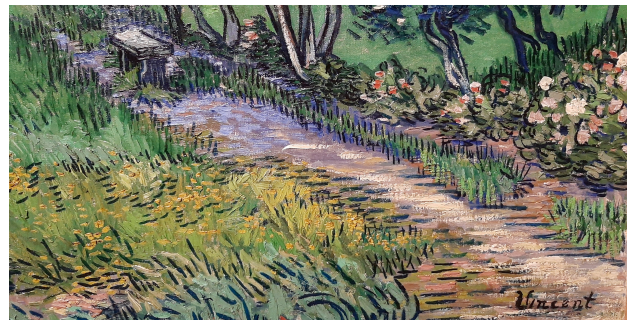
Il Museo ha una dimensione sociale e politica?

Nel senso ampio e generale di politica come partecipazione alle problematiche del tempo presente nella comunità, senz'altro sì.

L'azione del Museo, dunque, non solo è vocata ad occuparsi del passato, per far emergere episodi, aneddoti, curiosità, ma intende scavare nelle dimensioni del passato allo scopo di trovare risposte e stimoli per il tempo presente.

Il Museo adotta un metodo espositivo ?

Si potrebbe definire il **metodo Vincent**, traendo spunto dall'opera di Van Gogh. Come la pittura di Van Gogh dà luogo ad immagini complessive in seguito all'accostamento di piccoli frammenti di colore, così il Museo occupandosi e proponendo storie individuali e singolari dà luogo nel complesso ad un'immagine generale della problematicità del territorio nel suo insieme.



Il Museo è privato?

Certamente il Museo è e vuole restare nell'ambito dell'iniziativa privata. Si pone nella dimensione della libera iniziativa culturale, indipendente da funzioni assegnate dal pubblico, come da appartenenze ideali o a scopi mirati di risultanze economiche.